

****21 marzo 2025****

****RIFIUTO DEL PACCHETTO FINANZIARIO****

****Decisione 2025/270 del comitato direttivo del partito, 20 marzo 2025****

La Linke rifiuta il pacchetto finanziario proposto da CDU, SPD e Verdi. Approvarlo significherebbe sprecare l'opportunità storica di abolire o riformare completamente il freno al debito. Siamo contrari a una politica che promuove il riarmo e la militarizzazione. La Linke al Bundestag ha respinto questo pacchetto in parlamento e sta mobilitando proteste multiformi.

L'Europa, con le sue spese militari, è già davanti a paesi come la Russia o la Cina. Non il riarmo, ma il disarmo collettivo e la diplomazia sarebbero la priorità del momento. Sono previsti appena 8 miliardi di euro all'anno per la protezione del clima. Completamente trascurato è l'aspetto sociale, come i fondi per l'edilizia popolare, l'assistenza e i lavoratori nella nostra società. Solo l'abolizione o almeno una riforma fondamentale del freno al debito darebbe ai Länder lo spazio finanziario (per l'istruzione, la cultura, il sociale...) di cui hanno veramente bisogno.

Capiamo il dilemma in cui si trovano i responsabili del nostro partito nei Länder. La pressione finanziaria, in particolare in Länder come Brema e Meclemburgo-Pomerania Anteriore, è enorme. Per rendere più difficile un rifiuto, Friedrich Merz ha presentato questo pacchetto di legge con un fondo speciale per le infrastrutture e un allentamento del freno al debito per i Länder.

Contiamo sul fatto che la valutazione tra le esigenze reali sul campo e i diversi ruoli in cui agisce il nostro partito porti a un rifiuto del pacchetto finanziario nei Länder governati dalla sinistra. C'è solo una ragione per cui Friedrich Merz ha fatto votare il vecchio Bundestag sul pacchetto: perché non voleva negoziare con noi, La Linke, nel nuovo Bundestag, per permettere l'abolizione del freno al debito.

ADDIO, LINKE!

di Yanis Varoufakis

Nel suo tentativo di diventare un partito "normale", "accettabile", Die Linke si è unito ai guerrafondai centristi radicali nella loro follia del riarmo.

Quella appena trascorsa è stata una settimana da libri di Storia. Il parlamento tedesco ha modificato il freno costituzionale al debito per consentire spese militari illimitate, indipendentemente da quanto profondamente porteranno il bilancio federale in rosso. Nel frattempo, nessuna di questa generosità fiscale sarà destinata a investimenti in ospedali, istruzione, vigili del fuoco, asili nido, pensioni, tecnologie verdi, ecc.

In breve, quando si tratta di finanziare la vita, l'austerità resta sancita nella costituzione tedesca. Solo gli investimenti nella morte sono stati liberati dalla morsa costituzionale dell'austerità. La ragione di fondo per questo cambiamento sconvolgente alla Costituzione tedesca è semplice: i produttori di automobili tedeschi sono ormai troppo poco competitivi. Non riescono più a vendere con profitto le loro auto né in Germania né all'estero. Così, chiedono che lo Stato tedesco acquisti i carri armati che Rheinmetall produrrà sulle linee di assemblaggio inutilizzate della Volkswagen.

Per far sì che lo Stato paghi, era necessario aggirare il freno costituzionale al deficit. Sempre desiderosi di servire i loro padroni del Big Business, i partiti dei governi centristi permanenti si sono mobilitati per introdurre questo cinico cambiamento costituzionale, che annulla l'impegno della Germania del dopoguerra per la pace e il disarmo. Per modificare la Costituzione, i partiti centristi avevano bisogno di una maggioranza di due terzi in entrambe le camere del parlamento federale tedesco: il Bundestag (Camera bassa) e il Bundesrat (Camera alta), dove ogni Stato federato è rappresentato in base alla sua dimensione e alla coalizione di governo statale. Sebbene i partiti centristi abbiano assicurato la loro maggioranza di due terzi nel Bundestag uscente, si sono trovati di fronte a un problema serio nel Bundesrat.

Die Linke, il "partito di sinistra", che avevamo recentemente lodato per il buon risultato elettorale, aveva la possibilità di far sì che i governi statali di cui faceva parte (come parte di una coalizione locale) si astenessero nel voto del Bundesrat. Questo avrebbe bloccato l'emendamento costituzionale e inflitto un colpo mortale al ritorno insidioso del keynesismo militare.

Purtroppo, la leadership di Die Linke ha scelto di non usare il proprio potere, il proprio voto nel Bundesrat, per farlo. In breve, si sono uniti ai guerrafondai centristi radicali in questa pericolosa e costosissima follia del riarmo.

Gli elettori di Die Linke sono, giustamente, furiosi, e alcuni invocano persino la rottura delle coalizioni statali di cui il partito fa parte e l'espulsione dei funzionari coinvolti. Già il fallimento di Die Linke nel sollevarsi contro il genocidio in Palestina, e il successivo trattamento totalitario riservato dallo Stato tedesco a chi protesta contro quel genocidio, aveva compromesso la reputazione del partito agli occhi dei progressisti non solo in Germania, ma anche oltre confine. Nulla distrugge l'integrità etica di un partito di sinistra più rapidamente di una leadership troppo desiderosa di essere "accettata" da un centro radicalizzato che si muove costantemente verso l'estrema destra xenofoba e guerrafondaia. Era già abbastanza grave che i leader di Die Linke sentissero il bisogno di chiudere un occhio sul progetto genocida e di apartheid di Israele.

Ora, questa settimana, hanno compiuto il passo successivo verso l'oblio politico: hanno usato i loro voti nel Bundesrat per sancire, per la prima volta dal 1945, il keynesismo militare nella costituzione tedesca.

Buonanotte, Die Linke. E buona fortuna.